

Il dossier

PEPPE RUGGIERO

ROMA

Una storia tipicamente italiana. Di ombre giudiziarie, di occasioni mancate e soldi sperperati. E dove a vincere sono i cattivi. Criminali ecomafiosi che da decenni inquinano il territorio e minano la salute dei cittadini. E con il ministro dell'Ambiente che ammaina la bandiera davanti alle esigenze della Lega. Questo lo scenario dopo la cancellazione del sistema Sistri, sulla tracciabilità dei rifiuti, prevista nella nuova manovra economica. E a nulla sono valse le reazioni delle associazioni ambien-

Soldi buttati

La norma cancellata dalla manovra è costato centinaia di milioni

taliste, da Legambiente a Wwf e l'allarme lanciato dal Procuratore nazionale antimafia Piero Grasso. Eppure siamo nel paese dell'ecomafia, dove secondi dati di Legambiente ogni anno spariscono nel nulla diverse decine di milioni di tonnellate di rifiuti, inghiottiti dai terreni della "Rifiuti Spa" per un business da circa 7 miliardi di euro all'anno.

Ma la telenovela-Sistri ha origini lontane. E non senza ombre. Sponsorizzata dal ministro Prestigiacomo, preannunciata a marzo, la norma subisce vari stop and go e la partenza era prevista a settembre per entrare in regime entro il 1 gennaio 2012. Il "Sistri" consentiva di seguire dalla produzione allo smaltimento tutti i rifiuti speciali che rappresentano l'80% di quelli prodotti in Italia. Ogni automezzo che trasporta rifiuti veniva provvisto di una chiavetta usb attraverso la quale accedere al sistema per caricare i dati di carico e scarico dei rifiuti e di una black box di rilevamento della propria posizione, monitorata dai carabinieri del Noe (il Nucleo operativo ecologico). Erano previste telecamere posizionate in oltre 400 impianti di smaltimento, tra inceneritori e discariche. Ogni partita di rifiuti speciali e pericolosi veniva, finalmente, seguita sia sul terreno che sugli schermi di una sala di controllo. Se il sistema rilevava un errore, una possibile manomissione, il processo si bloccava. Un sistema già costato diverse centinaia di milioni. Buttati in discarica. Smaltiti nel nulla. E non solo. Sul "Sistri" si sente



Le operazioni di carico dei vagoni ferroviari destinati a trasportare balle di rifiuti

Rifiuti, Sistri e norme Ue quei regali alle ecomafie del governo Gattopardo

Abolizione della tracciabilità delle imprese e pessimo recepimento della direttiva Ue sui reati ambientali: così si aiuta il business dell'illegalità

puzza di bruciato. Un'appalto, assegnato senza gara alla Selex, società di Finmeccanica, e che presenta non pochi dubbi ed è finito anche nell'inchiesta sulla P4. Ombre sulle quali indaga la Procura di Napoli e che ha portato ad avvisi di garanzie e perquisizioni nelle sedi della Selex Management. Al centro dell'attenzione degli inquirenti le modalità di aggiudicazione dell'appalto. Ora spetterà ai magistrati inquirenti fare luce sulla vicenda e sulle presunte irregolarità. Che, per gli inquirenti, non sono di poco conto: i reati contestati spaziano infatti dall'associazione a delinquere final-

IL CASO

Benevento, discarica abusiva con ferro Due denunciati

BENEVENTO ■ Una discarica abusiva di materiale ferroso e rifiuti speciali è stata sequestrata dai carabinieri a Fragneto Monforte, alla località Rapinella. I militari della stazione di Pesco Sannita, con l'aiuto degli esperti dell'Arpac del capoluogo, hanno provveduto a catalogare ed inventariare tutti i rifiuti rinvenuti

in un fondo di proprietà privata nel comune di Fragneto Monforte, contrada Rapinella. Si tratta di alcuni metri cubi di rifiuti di vario genere, in particolare materiale ferroso e frammenti plastici, raccolti ed accantonati illegalmente. Tutta l'area interessata, circa 30 metri quadri, è stata sottoposta a sequestro. Un 35enne e un 43enne, originari della provincia di Benevento, sono stati denunciati a piede libero all'autorità giudiziaria ai sensi della normativa sull'emergenza rifiuti in Campania.